

ATTO N. DD 7265

DEL 12/11/2024

Rep. di struttura DD-TA0 N. 357

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di nuovo impianto idroelettrico denominato “Impianto idroelettrico DE Spineto” da realizzare in Comune di Castellamonte.

Proponente: AEG Rinnovabili S.r.l.

Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 12/8/2024, AEG Rinnovabili S.r.l. ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

con successiva nota prot. n. 114788 del 16/8/2024 la competente Struttura di questa Città metropolitana ha richiesto al proponente, ai sensi del comma 2 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., chiarimenti e integrazioni ai fini dell'avvio della procedura;

con trasmissione in data 2/9/2024, acquisita agli atti con prot. n. 120802 del 3/9/2024, AEG Rinnovabili S.r.l. ha provveduto a rendere disponibili le integrazioni progettuali e la documentazione complessivamente richiesta consentendo di dar corso all'avvio della procedura prevista dall'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

l'iniziativa prevede la realizzazione in Comune di Castellamonte di un nuovo impianto idroelettrico caratterizzato da una potenza nominale di circa 161 kW prodotta in considerazione di un nuovo prelievo idrico richiesto in misura di una portata massima stimata pari a 8.060 l/s e di una portata media annua di 4.620 l/s e di un salto nominale medio stimato in 3,55 m che rientra dunque nelle **categorie di cui alla lettera h) del punto 2. e alla lettera d) del punto 7. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì entrambe richiamate all'**Allegato B alla L.R. 13/2023** (“*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW (...)*” e “*derivazioni di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 l/s (...)*”) la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. n. 13/2023 e s.m.i., è delegata alla Città metropolitana di Torino;

in data 4/9/2024 con nota prot. n. 121405 è stata inviata ai soggetti interessati la “*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*” ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n.

152/2006 e s.m.i.; lo Studio Preliminare Ambientale è stato quindi pubblicato sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i., riunitosi in data 9/10/2024; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle ulteriori Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare:

- nota prot. n. 127432 del 16/9/2024 della Direzione Viabilità 1 – Ufficio Tecnico Concessioni Stradali;
- nota prot. n. 134966 del 27/9/2024 della Direzione Programmazione e Monitoraggio OO.PP. Beni e Servizi – Ufficio Espropri e Usi Civici;
- nota prot. n. 137115 del 1/10/2024 dell'Unità Specializzata Tutela del Territorio;
- nota prot. n. 143781 del 10/10/2024 dell'Unità di Progetto PTGM del Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia;
- nota prot. n. 149681 della Unità Specializzata Tutela della Fauna e della Flora;
- nota prot. n. 155193 del 30/10/2024 della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera
- contributo tecnico del Dipartimento Piemonte Nord Ovest di ARPA Piemonte trasmesso con nota prot. n. 97721 del 4/11/2024;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture del citato Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni:

- comunicazione del Settore Infrastrutture, Territorio Rurale e Calamità Naturali in Agricoltura della Regione Piemonte acquisita al prot. n. 121824 del 4/9/2024;
- nota prot. n. Sant-196/24-MAS del 5/9/2024 di Snam Rete Gas S.p.A.;
- nota prot. n. 15610 del 20/9/2024 del Comando Militare Esercito Piemonte;
- nota prot. n. 1000/2024 del 30/9/2024 del Consorzio del Canale Demaniale di Caluso;
- nota prot. n. 18897-P del 2/10/2024 del Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 110431 del 10/10/2024 di Terna Rete Italia S.p.A.;

alla data odierna i Comuni di Castellamonte, Cuornè e Valperga, regolarmente coinvolti nell'istruttoria non hanno fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né hanno segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto;

Rilevato che:

il progetto in oggetto prevede, con un intervento puntuale e localizzato, la realizzazione di una nuova centralina idroelettrica ad acqua fluente sul T. Orco in Comune di Castellamonte - località Spineto, in prossimità della Borgata I Gorassi del Comune di Cuornè e in stretta corrispondenza dell'esistente traversa di derivazione propria del Canale demaniale di Caluso, sul suo lato di destra idrografica;

il Canale demaniale di Caluso rappresenta un'opera idraulica di derivazione di notevole rilievo realizzata a metà del XVI secolo per addurre la risorsa idrica del T. Orco ai territori dei Comuni di Castellamonte, Bairo, Agliè, San Giorgio Canavese, Montalenghe, Orio Canavese, Barone Canavese, Caluso, Mazzè e sino a Chivasso e Rondissone; un tempo del Demanio dello Stato oggi del Demanio Regionale di competenza della Regione Piemonte, il Canale di Caluso risulta in concessione al Consorzio conduttore del Canale demaniale di Caluso; la relativa traversa di derivazione oggetto di intervento, caratterizzata da una porzione fissa in

muratura e da una porzione dotata di organi mobili, ad oggi, serve il corso del Canale ed una moltitudine di utenze agricole ed energetiche che da esso si dipartono e che risultano in parte in capo allo stesso Consorzio conduttore ed in parte nella titolarità di ulteriori e differenti soggetti;

sulla traversa di derivazione del Canale demaniale di Caluso insistono le concessioni di derivazione d'acqua del Consorzio del Canale demaniale di Caluso e del Consorzio Est Orco; presso la medesima traversa, in prossimità della sponda idrografica sinistra e in adiacenza alla presa propria del Canale demaniale di Caluso, risulta inoltre già autorizzato e nella titolarità della stessa AEG Rinnovabili S.r.l. anche un ulteriore impianto idroelettrico (*n.pr. 316/240 – cod. utenza TO03246*) atto all'utilizzazione della portata naturale eccedente alle competenze idriche già concesse alle citate utenze del Canale di Caluso e altresì alle portate di DMV/DE obbligatoriamente da rilasciare in corrispondenza della traversa medesima; impianto quest'ultimo che risulta autorizzato dalla scrivente Città metropolitana agli effetti di una procedura integrata conclusasi con D.D. n. 7079 del 23/12/2021 di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e D.D. n. 7246 del 29/12/2021 di autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i. e che, alla data odierna, risulta ancora da realizzare; la concessione di derivazione d'acqua relativa al presente impianto risulta assentita ad uso energetico in misura di una portata massima pari a 20.000 l/s, una portata media annua di 8.178 l/s per produrre sul salto di 3,4 m la potenza nominale media di 272,61 kW, nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi;

in corrispondenza della traversa di presa del Canale demaniale di Caluso risulta altresì installata la stazione idrometrica denominata "Spineto Orco" parte integrante della Rete regionale di monitoraggio meteo-idrografico in gestione ad ARPA Piemonte e ritenuta di particolare rilievo in quanto utile alla misurazione delle portate effettivamente fluenti nel corso del T. Orco a valle della chiusura del suo bacino montano e dunque a valle delle restituzioni dei grandi impianti idroelettrici esistenti a monte;

con la realizzazione del predetto nuovo impianto idroelettrico il proponente, nel rispetto dei diritti precostituiti in essere in capo ai terzi, intende valorizzare da un punto di vista energetico le portate di Deflusso Ecologico (DE) da rilasciare immediatamente a valle della traversa ai sensi del D.P.G.R. n. 14/R 2021 e il salto propri dell'esistente traversa di derivazione del Canale demaniale di Caluso;

la predetta nuova centralina idroelettrica in progetto della tipologia c.d. "in corpo traversa" configura pertanto una nuova derivazione ad uso energetico di acque superficiali da attuare in stretta corrispondenza della sezione di alveo del T. Orco ove sorge la citata traversa esistente e senza prevedere alcuna nuova o differente diversione di acqua dall'alveo medesimo;

contestualmente alla realizzazione del nuovo impianto idroelettrico, il progetto prevede l'integrale rifacimento della esistente scala di risalita per l'ittiofauna posta in corrispondenza della traversa di presa del Canale demaniale di Caluso, in prossimità della sponda destra idrografica;

il progetto prevede inoltre la realizzazione di un nuovo elettrodotto di connessione alla rete elettrica che attraverserà il corso del T. Orco e collegherà la centralina in progetto alla cabina elettrica già prevista in sponda idrografica sinistra in relazione al sopra citato ulteriore impianto idroelettrico già autorizzato con D.D. n. 7246 del 29/12/2021 e nella titolarità della stessa Società proponente;

l'accesso da parte dei mezzi alle aree di intervento è previsto dalla sponda destra del T. Orco e interesserà sia il territorio del Comune di Cuornè sia, più marginalmente, il territorio del Comune di Valperga ove, in Frazione Gallenca Ottini, è previsto anche l'allestimento dell'area di cantiere utile alla collocazione delle baracche/uffici di cantiere e allo stoccaggio delle forniture;

un tratto della nuova pista in progetto di accesso all'area sede della realizzazione della nuova centralina idroelettrica risulta interferire con la linea elettrica aerea di competenza Terna Rete Italia S.p.A. denominata Linea elettrica a 132 kV Castellamonte - Campore T.598 i cui relativi conduttori di energia sono costantemente mantenuti ad una tensione di 132.000 V;

l'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato quanto qui di seguito riportato;

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

sulla base del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 l'area interessata dalla futura realizzazione del nuovo edificio di centrale e del nuovo cavidotto aereo risulta interna alla perimetrazione dell'area tutelata ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. di cui alla Tavola P2; l'area di previsto intervento si colloca inoltre: all'interno dell'ambito 30 "Basso Canavese" di cui alla Tav. P3 del PPR e a cavallo delle Unità di Paesaggio 30.09 "Cuoragnè" e 30.11 "Castellamonte" identificate entrambe dall'art. 11 delle relative NdA come di tipo "VII - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità"; all'interno delle componenti naturalistico-ambientali "Zona fluviale interna e allargata", della morfologia insediativa "Areali rurali di pianura" (m.i. 14) e delle componenti percettivo-identitarie "SC5 - Relazioni visive tra insediamento e contesto" ed in particolare in un'area caratterizzata "dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)" di cui alla Tav. P4 del PPR;

dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. del Piemonte n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) di questa Città metropolitana si osserva che le opere in progetto interessano solo marginalmente "aree boscate" e ricadono interamente entro la "fascia periferiale del T. Orco" qualificata altresì quale "corridoio di connessione ecologica" e facente parte della Rete ecologica provinciale di cui alla Tavola 3.1 del PTC2; in relazione alle "Linee Guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili", approvate con D.C.P. di Torino n. 40-10467 del 25/5/2010 come modificate dalla D.C.P. n. 26817 del 20/7/2010 il progetto ricade in "area di repulsione" con riferimento alle categorie "corpi idrici destinati alla vita dei pesci" e "aree inserite in classe III della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata agli strumenti urbanistici adeguati al PAI";

con richiamo al Progetto preliminare di Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) adottato con D.C.M. n. 66 del 22/12/2022 il progetto ricade in "area di repulsione" per quanto riferibile alla categoria: "aree costituenti la rete ecologica regionale di cui all'art. 2 della L.R. 19/2009 (corridoio ecologico)"; sulla base dei contenuti dello stesso PTGM risulta che la particolare tipologia di impianto (c.d. "in corpo traversa") sia inclusa tra le installazioni che questa Città metropolitana intende promuovere nell'ambito dell'Azione Operativa cod. "Azo3_2Ivc";

la nuova centralina idroelettrica in progetto, l'elettrodotta aereo di attraversamento del T. Orco e la nuova pista di accesso all'alveo ricadono entro la perimetrazione propria della fascia A del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato dall'Autorità di Bacino del fiume Po con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26/4/2001; dall'analisi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 l'area di intervento risulta ricadente entro la perimetrazione dell'area "H" a probabilità di alluvione elevata (Tr 10/20 anni);

dall'analisi del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 179-18293 del 02/11/2021 l'intervento in questione ricade nel sottobacino idrografico di riferimento "Orco"; sulla base del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPo) - adottato dalla Autorità di Bacino del Fiume Po e approvato con D.P.C.M. 7/6/2023 (PdGPo2021) - l'impianto in progetto interessa il Corpo Idrico denominato "Orco" identificato dal codice univoco "06SS3F348pi" e classificato, ai sensi della Dir. 2000/60/CE, in stato ecologico "buono" e stato chimico "buono" con obiettivi di qualità conseguiti,

rispettivamente, ecologico “buono al 2015” e chimico “buono al 2015”;

il Comune di Castellamonte è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.C.C. n. 23 del 13/4/2017; dall’analisi del vigente PRGC si evince che le aree d’intervento ricadono entro: la “Fascia ACQ” – fascia di rispetto dei corsi d’acqua (art. 14 delle NdA); Aree di tutela dell’ambiente ripariale “AT” (art. 47 delle NdA); Fascia B di esondazione; in “Classe IIIA” (art. 15 delle NdA) della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica allegata allo strumento urbanistico (“porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti”); viceversa l’area interessata dalla pista di accesso alle aree di cantiere ricade in territorio del Comune di Cuorgnè ed in particolare in zona agricola “E”;

l’intervento risulta non interferire con le perimetrazioni proprie delle aree protette ai sensi della L.R. 19/2009 e s.m.i. né con i siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e alla Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”;

risultano già depositate da AEG Rinnovabili S.r.l. - in data 9/8/2024, presso la competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera di questa Città metropolitana - altresì la domanda di concessione di derivazione d’acqua ad uso energetico dal T. Orco ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e la domanda di Autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i. per la costruzione e l’esercizio in Comune di Castellamonte dell’impianto idroelettrico in oggetto, la cui relativa procedura integrata risulta essere sospesa in conformità ai disposti del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.;

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell’istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico in Comune di Castellamonte - località Spineto, in stretta corrispondenza dell’esistente traversa già a servizio della storica derivazione d’acqua del Canale demaniale di Caluso ed entro l’attuale ampiezza dell’alveo del T. Orco senza cioè determinare, anche con il nuovo impianto in funzione, alcuna diversione di acqua dall’alveo naturale. Per la sua particolare configurazione il nuovo impianto idroelettrico in progetto potrà derivare le portate di Deflusso Ecologico (DE) da rilasciare, ai sensi del D.P.G.R. n. 14/R 2021, alla sezione di presa del Canale demaniale di Caluso purché al netto delle portate di alimentazione della scala di risalita per l’ittiofauna necessarie a garantire la continuità fluviale. Infatti le opere costituenti la nuova centralina idroelettrica risultano nella totalità ricadere all’interno dell’alveo del torrente, a cavallo della spalla di destra idrografica del manufatto di sbarramento esistente e costituiscono un unico corpo in c.a. di forma allungata nel senso della corrente, progettato per risultare quanto più possibile idraulicamente trasparente al passaggio della corrente di piena. Detto manufatto risulta suddivisibile nelle seguenti componenti principali strettamente e funzionalmente integrate tra loro: opera di presa; canale sghiaiatore; canale di carico; sala macchine; canale di scarico; scala di risalita per l’ittiofauna; opere di sottofondazione. Completano l’impianto la viabilità di accesso al sito e i manufatti per la connessione elettrica dell’impianto in progetto alla rete di distribuzione esistente. L’opera di presa in progetto risulta posizionata in destra idrografica, immediatamente a monte della traversa esistente con orientamento trasversale al flusso della corrente e sarà dotata di una sezione di presa ripartita in n. 3 luci di ampiezza pari a circa 3,75 m protette da paratoie piane e caratterizzate da una quota di ingresso posta a circa 357,00 m s.l.m. e adeguatamente raccordata al fondo alveo, a sua volta, preventivamente risagomato. Essa risulterà protetta da una griglia grossolana a barre orizzontali e dotata di un sistema con sgrigliatore a pettine atto all’allontanamento dei materiali galleggianti eventualmente ivi accumulati. Immediatamente a monte della sezione di presa il progetto prevede la realizzazione di un manufatto in c.a. interrato che consente di direzionare il flusso della corrente alle predette luci di presa o, in caso di necessità, verso il canale sghiaiatore. L’acqua derivata dalle

luci di presa e in ingresso al corpo di centrale verrà prima immessa nel canale di carico e successivamente, superata la paratoia di gruppo, alla sala macchine in cui troveranno alloggio tutte le apparecchiature elettromeccaniche di produzione tra cui la turbina Kaplan ad asse verticale accoppiata al generatore ad asse orizzontale, la centralina oleodinamica da cui dipartiranno i circuiti di comando, il gruppo pompe, i quadri elettrici e il trasformatore. La porzione più elevata del corpo di centrale risulterà caratterizzata da una sommità posta ad una quota corrispondente alla quota della traversa esistente e funzionale al mantenimento del manufatto “in ombra” rispetto alla traversa durante il flusso di piena. Le acque turbinate saranno convogliate prima al diffusore di scarico della turbina e poi al canale di scarico che termina raccordandosi con la quota di fondo alveo. L’impianto di connessione della centralina in progetto alla rete elettrica esistente risulta essere comune a quello già individuato per l’impianto precedentemente autorizzato con la sopra richiamata D.D. n. 7246/2021 e caratterizzato da una nuova Cabina di consegna, posizionata in sponda sinistra idrografica del T. Orco al margine della S.P. n. 58 sul lato della strada rivolto verso il versante, collegata, in entra-esce con cavo interrato Al 185 mm² doppia terna, alla linea MT esistente sotto la S.P. n. 58 e denominata “Vallesacra”. La nuova centralina in corpo traversa sarà collegata alla predetta cabina di consegna a mezzo di un nuovo elettrodotto in MT in parte aereo, laddove è previsto l’attraversamento del T. Orco, e in parte interrato sotto strada, realizzato con due corrugati di diametro indicativo 160-200 mm, per una estensione complessiva di circa 150 m lineari. Parallelamente alla realizzazione della nuova centralina idroelettrica è previsto l’integrale rifacimento dell’esistente scala di risalita dell’ittiofauna: il nuovo manufatto è previsto della tipologia passaggio tecnico a fenditure verticali c.d. “vertical slot” e proposto in c.a. in posizione interposta tra la sponda destra idrografica e la nuova centralina in corpo traversa. L’esecuzione degli scavi, delle demolizioni e la successiva costruzione dei manufatti richiederà specifiche opere di sottofondazione atte a garantire la sicurezza delle aree di intervento e delle opere esistenti e apposite opere provvisorie necessarie a separare il cantiere dalla porzione d’alveo attiva.

La regola operativa dell’impianto in progetto e del nodo idraulico della traversa esistente e oggetto di intervento prevede, in prima approssimazione, il mantenimento di un livello idrico costante a monte della traversa posto alla quota di 358,60 m s.l.m. e di destinare le portate idriche naturali in arrivo da monte secondo il seguente ordine di priorità: 1° - rilascio della frazione del DE necessaria ai fini del funzionamento della scala di risalita in progetto (Q_{pai}) e alla continuità fluviale a beneficio dell’ittiofauna quantificata pari a 310 l/s; 2° - valorizzazione nella nuova centralina in progetto della restante frazione di DE via via prescritta e da rilasciare immediatamente a valle della traversa in funzione del dato mese di riferimento; 3° - derivazione delle competenze complessivamente già assentite al Canale demaniale di Caluso e ai relativi concessionari; 4° derivazione delle competenze già assentite all’impianto *n.pr. 316/240 – cod. utenza TO03246* nella titolarità del medesimo proponente.

In sintesi le caratteristiche tecniche dell’impianto idroelettrico in progetto:

Tipologia d’impianto:	idroelettrico ad acqua fluente e a basso salto della tipologia c.d. “in corpo traversa”
Punto di prelievo:	in corrispondenza della traversa di derivazione del Canale demaniale di Caluso
Punto di restituzione:	immediatamente a valle della traversa di derivazione del Canale demaniale di Caluso
Quota soglia traversa esistente:	358,70 m s.l.m.
Quota livello di ritenuta a monte:	358,60 m s.l.m.
Salto nominale medio:	3,55 m
Portata massima richiesta in concessione:	8.060 l/s
Portata nominale media richiesta in concessione:	4.620 l/s

Salto nominale di concessione:	3,55 m
Potenza nominale media di concessione:	161 kW
Potenza massima teorica:	281 kW
Producibilità media annua stimata:	1,1 GWh

Quantificazione delle portate di Deflusso Ecologico (DE) da rilasciare ai sensi del D.P.G.R. n. 14/R 2021 alla traversa di derivazione del Canale demaniale di Caluso:

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Deflusso Ecologico (DE)	0,7	0,7	1	1	1,8	1,8	1	1	1	1	1	0,7
DE (l/s) attuale di riferimento (prot. n. 155193/2024)	3227	3227	4610	4610	8298	8298	4610	4610	4610	4610	4610	3227
DE (l/s) - Attuale proposta di sperimentazione (prot. n. 155193/2024)	3200	3200	4600	2900	3600	3600	2500	2500	2500	4600	4600	3200
DE (l/s) - valore adottato nel progetto A.E.G. Rinnovabili S.r.l.	3255	3255	4650	4650	8370	8370	4650	4650	4650	4650	4650	3255

Cantiere

Sulla base del cronoprogramma di progetto si prevede una durata complessiva dei lavori pari a circa 300 giorni naturali e consecutivi, compatibilmente con le condizioni idrologiche del T. Orco. In linea generale le modalità di cantierizzazione previste intendono interferire in misura il più contenuta possibile con la funzionalità della presa del Canale demaniale di Caluso e lo stesso posizionamento in sponda destra della nuova centralina in progetto con relative aree di cantiere intende limitare ogni possibile interferenza dirette e indiretta con la derivazione esistente. È prevista la realizzazione di una tura in alveo atta ad isolare il cantiere dal resto dell'alveo senza interferire con gli organi di regolazione e controllo del Canale di Caluso. Sono previste 7 fasi principali di cantierizzazione ed in particolare: 1) predisposizione degli accessi alle aree di intervento, realizzazione del nuovo tratto di pista in progetto previsto in sponda destra in corrispondenza della zona prativa prossima alla sponda del torrente e allestimento aree di cantiere; 2) realizzazione della tura in alveo a protezione del cantiere e con funzione di vie di transito per i mezzi con impiego dei materiali dell'alveo; 3) esecuzione degli interventi di demolizione e scavo con realizzazione delle sottofondazioni (berlinesi di micropali); 4) realizzazione delle opere in c.a. e delle opere di protezione; 5) installazione delle apparecchiature elettromeccaniche e con la realizzazione dei collegamenti impiantistici interni al corpo macchina; 6) installazione dei pali di sostegno del cavidotto aereo, realizzazione della linea di collegamento e realizzazione della cabina di consegna in progetto; 7) rimozione cantiere e ripristini. Sono inoltre previste 4 aree principali di cantiere tra loro connesse: a) campo base in fraz. Gallenca Ottini del Comune di Valperga; b) presso la sponda destra del T. Orco; c) in alveo sul lato destro idrografico; d) in corrispondenza delle opere di connessione. Le aree ad uso temporaneo previste sui coltivi prevedono specifiche attenzioni affinché possano essere ripristinate a regola d'arte.

Durante la fase costruttiva del nuovo impianto idroelettrico si stima che verranno complessivamente estratti

un totale di circa 2.330 m³ di materiali, di cui: circa 480 m³ che saranno reimpiegati in loco per i reinterri delle opere; circa 1275 m³ ridistribuiti al piede della platea in massi esistenti in una depressione esistente sul tratto centrale d'alveo; 578 m³ ricollocati nell'area ricompresa tra il nuovo edificio di centrale, la pista di accesso e la sponda a valle, lungo i sabbioni esistenti o come imbottitura delle sponde. Non è previsto alcun trasporto dei materiali di scavo al di fuori del sito di produzione.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale (SPA) è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Il progetto proposto risulta quale soluzione ritenuta preferibile, nell'ambito delle ragionevoli alternative progettuali valutate dal proponente. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca nel tratto di transizione tra la "Zona Alpina" del T. Orco e il settore nord-occidentale della "Pianura Torinese". Da un punto di vista geologico l'area di intervento ricade nella "Zona del Canavese" costituita da un basamento metamorfico, da rocce ignee intrusive ed effusive e da una copertura sedimentaria. L'area di progetto ricade in una zona in cui affiorano le alluvioni recenti del T. Orco costituita da ghiaie più o meno grossolane ed eterogenee, immerse in una matrice più fine costituita da sabbie limose. Dal punto di vista geomorfologico il sito di intervento ricade in un settore caratterizzato da depositi tipicamente fluviali da ricondurre all'attività del T. Orco e in cui si riconoscono differenti stadi evolutivi ed in particolare depositi terrazzati costituenti superfici più elevate e depositi solo debolmente terrazzati costituenti la piana alluvionale. Il progetto richiama i risultati di una campagna geognostica eseguita in loco, in prossimità della sponda sinistra del T. Orco: i due sondaggi eseguiti si sono spinti sino a 15 m di profondità e hanno confermato la presenza di depositi costituiti da ghiaie e sabbie con ciottoli eterogenici e blocchi immersi in matrice sabbiosa e subordinatamente limosa. Sulla base dell'analisi dello stato dei dissesti le opere, ricadendo strettamente entro l'alveo del torrente, risultano inevitabilmente interne alla fascia A del PAI oltre che in area "H" del PGRA; le stesse aree in sponda destra del T. Orco sono risultate interessate dagli eventi alluvionali del 1993 e del 2000. Trattasi tuttavia nella totalità di opere considerate ex lege di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e, per la particolare tipologia di intervento, qualificabili come "non altrimenti localizzabili" e il cui inserimento in tali aree può essere valutato e, a determinate condizioni, ammesso. Sulla base dei contenuti dello SPA, in linea generale, non sono state rilevate particolari problematiche o criticità per gli aspetti geologici – tecnici. Si segnala inoltre che le opere risulteranno parzialmente interrato e poggeranno su substrato roccioso e su depositi clastici grossolani di discrete caratteristiche geotecniche.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino idrografico di riferimento denominato "Orco" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO). Il nuovo impianto in progetto si posiziona in stretta corrispondenza dell'alveo del T. Orco che, nel tratto specifico, risulta essere identificato nell'ambito del PdGPO dal Corpo Idrico cod. "06SS3F348pi" e classificato, ai sensi della Dir. 2000/60/CE, in stato ecologico "buono" e stato chimico "buono" con obiettivi di qualità conseguiti, rispettivamente, ecologico "buono al 2015" e chimico "buono al 2015". Nello specifico il nuovo prelievo idrico in progetto intende valorizzare da un punto di vista energetico la portata di Deflusso Ecologico (DE) già da rilasciare alla predetta traversa del Canale demaniale di Caluso. Lo stesso Canale demaniale di Caluso risulta identificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE quale corpo idrico artificiale cod. "06SS2N987pi" soggetto ad obiettivi di qualità e, a sua volta, classificato -per raggruppamento- in potenziale ecologico "buono", stato chimico "buono" e stato ambientale complessivo "buono". Nel merito la proposta progettuale oggetto dell'esame istruttorio intenderebbe dunque sfruttare essenzialmente quanto stabilito in termini di obblighi di rilascio in capo ai

concessionari titolari del diritto di derivazione d'acqua del Canale di Caluso al netto delle portate di funzionamento della scala di risalita per l'ittiofauna e nel rispetto dei diritti precostituiti in capo ai terzi. La particolare tipologia di impianto con centralina posta entro l'attuale ampiezza dell'alveo fluviale sfrutterebbe dunque il salto creato per effetto della traversa esistente senza prevedere interventi incidenti sulla quota del coronamento sfiorante della traversa stessa e senza determinare ulteriori sottensioni lungo il corso del fiume né prevedere variazioni significative degli attuali livelli di ritenuta idrica in alveo. La nuova utilizzazione delle acque per fini energetici si esplicherà strettamente nell'ambito dell'alveo fluviale e con prelievo e restituzione, rispettivamente, subito a monte e subito a valle della traversa esistente configurando una derivazione non dissipativa c.d. "a rilascio immediato" in cui cioè la lunghezza di alveo fluviale tra la sezione di presa e la sezione di restituzione è limitata al valore minimo imposto dall'ingombro delle strutture necessarie all'alloggiamento dei macchinari d'impianto e dalle esigenze di corretta derivazione e restituzione. In tal senso in aderenza ai disposti della c.d. "Direttiva Derivazioni" di cui alle Delib. n. 8 del 17/12/2015 e Delib. n. 3 del 14/12/2017 dell'Autorità di Bacino del fiume Po, che rappresenta lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei nuovi prelievi, con carattere vincolante, la nuova derivazione in progetto può essere collocata direttamente in "area di attrazione" della matrice ERA e cioè in un ambito di valutazione tale per cui non si attendono rischi particolari per la qualità ambientale del corpo idrico. In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali. Rispetto alla imprescindibile tutela dei diritti precostituiti in capo ai terzi e alla reale possibilità di coesistenza funzionale tra la centralina in progetto e l'ulteriore impianto nella titolarità di AEG S.r.l., già autorizzato con la predetta D.D. n. 7246/2021 e tuttora da realizzare, si ritengono necessari ulteriori approfondimenti di merito a livello tecnico e amministrativo che tuttavia saranno oggetto delle valutazioni specifiche di più stretta pertinenza della procedura di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i..

Biodiversità

L'area di progetto, in quanto di pertinenza dell'alveo fluviale e ricadente all'interno delle fasce PAI, è inclusa nell'ambito di un corridoio ecologico facente parte della Rete Ecologica Provinciale di cui al PTC2 e della Rete Ecologica Regionale di cui all'art. 2 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.. Ciò premesso, il sito di intervento si presenta marcatamente antropizzato e caratterizzato da un contesto fluviale già contraddistinto da tutta una ricca serie di manufatti di difesa idraulica e di derivazione ed in particolare da dispositivi idraulici di ritenuta, carico e rilascio esistenti, parte dei quali non subiranno variazioni anche ai fini del nuovo impianto. Le previsioni di intervento intenderebbero infatti preservare configurazione attuale e quote proprie della traversa esistente e dei relativi organi al servizio della derivazione del Canale demaniale di Caluso con rifacimento e adeguamento al nuovo stato di progetto del solo passaggio tecnico per la risalita dell'ittiofauna. La vegetazione sita lungo la sponda destra idrografica e direttamente interessata dai lavori si caratterizza essenzialmente per la presenza di specie di scarso valore ecologico a dominanza di robinia (*Robinia pseudoacacia*). La nuova pista di accesso al sito di intervento, che sarà poi mantenuta anche in fase di esercizio quale via di accesso alla centrale, ricade nell'area golenale di sponda destra e interessa prato-pascoli e campi coltivati. Da un punto di vista faunistico, considerato il tipo di intervento in progetto, le valutazioni si sono concentrate sulla componente ittiofauna. Il T. Orco, nel tratto interessato dalle opere in progetto, risulta peraltro qualificato come "*corpo idrico destinato alla vita dei pesci*" e dunque tra le acque che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci e da ricomprendere nel "*Registro Aree Protette*" espressamente istituito ai sensi della Direttiva Quadro delle Acque, come recepito dalle specifiche disposizioni di cui alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Lo SPA riporta i risultati dei monitoraggi della componente ittiofauna eseguiti per conto di Regione Piemonte nel corso del 2009 in due stazioni lungo il torrente, una situata in Comune di Cuorgnè e l'altra in Comune di Castellamonte e che evidenziano la presenza in sito di specie, quali la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo comune

(*Barbus plebejus*), il barbo canino (*Barbus meridionalis*) e il vairone (*Leuciscus souffia*), che risultano incluse nell'Allegato II alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" tra le specie animali d'interesse comunitario. A favore della componente ittiofaunistica del sito di intervento il progetto, contestualmente alla realizzazione della centralina idroelettrica, contempla il completo rifacimento della esistente scala di risalita; opera che storicamente ha presentato alcune criticità in termini di funzionamento e che grazie all'intervento in progetto verrebbe totalmente riprogettata e ricostruita a cura e spese del proponente, a tutto vantaggio della continuità fluviale e dell'ittiofauna del T. Orco e delle stesse utenze preesistenti. Nel complesso l'iniziativa in oggetto contempla un intervento estremamente localizzato e puntuale che, in relazione alle caratteristiche del sito di intervento, alle scelte di progetto e alle specifiche misure di mitigazione previste, e pur con la necessità di fissare alcune specifiche prescrizioni, non fa presupporre possibili impatti significativi e negativi sulla componente biodiversità né sulle componenti floristiche e faunistiche del sito di intervento.

Paesaggio e beni archeologici

In un contesto strettamente fluviale in cui si riscontra già la presenza di importanti manufatti idraulici di derivazione, l'iniziativa contempla l'introduzione di nuove opere in parte interrate o poste sotto il pelo della corrente in relazione alle quali, acquisita altresì la valutazione in linea favorevole della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, non si attendono ricadute negative e significative sulla componente paesaggio. Per quanto riguarda la tutela archeologica del sito di intervento si segnala che l'impianto in progetto non ricade in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, né all'interno di aree a rischio archeologico perimetrate nello strumento urbanistico comunale. La maggior parte degli interventi è inoltre prevista nell'alveo del torrente o in aree spondali già ampiamente rimaneggiate per effetto delle opere preesistenti e in un contesto territoriale caratterizzato da un rischio archeologico residuo di grado basso. Sulla base del contributo della competente Soprintendenza si rileva tuttavia che le aree di cantiere e la pista di accesso alle aree di intervento previste nell'area golenale di sponda destra del T. Orco interessano campi coltivati posti nelle vicinanze di numerosi ritrovamenti soprattutto afferenti all'occupazione agraria di epoca romana. In considerazione di ciò, relativamente alle sole operazioni di scavo superficiale o di eventuale scavo connesse alla realizzazione delle aree e delle piste di cantiere e di accesso alle aree di progetto, si ritiene cautelativamente necessario prescrivere un'assistenza in corso d'opera da parte di archeologi specializzati, al fine di individuare e documentare eventuali strutture stratigrafiche affioranti tutelate ai sensi della parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Rumore

Lo SPA include specifici approfondimenti in relazione all'agente fisico rumore e ai possibili impatti conseguenti alla realizzazione e alla messa in esercizio del nuovo impianto idroelettrico in progetto. Il sistema ricettore maggiormente prossimo alla centrale risulta costituito da un piccolo nucleo di edifici residenziali/rurali ubicato in Comune di Cuornè – Fraz. Gorassi, lungo Via Bandone e il cui ricettore più prossimo risulta posizionato ad una distanza dal futuro impianto di circa 40 m in direzione Sud-Ovest. Entrambi i Comuni di Castellamonte e Cuornè dispongono di un Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio approvato con D.C.C. n. 71 del 30/11/2009 per il Comune di Castellamonte e con D.C.C. n. 34 del 29/9/2004 per il Comune di Cuornè. Sulla base della classificazione acustica sia le opere in progetto sia il nucleo abitato ricettore ricadono in un'area di "Classe III – Aree di tipo misto". Sulla base di quanto segnalato e valutato nell'ambito della documentazione tecnica depositata, in relazione all'intervento in progetto e relativamente all'impianto in esercizio, si configura il rispetto dei limiti emissivi in ambiente esterno ed un contributo del tutto trascurabile ai limiti immissivi (livello di impatto valutato inferiore di 40/30 dBA ai limiti di riferimento per la Classe III in periodo diurno/notturno). Per ciò che concerne la verifica del limite differenziale, l'impatto stimato indica livelli di impatto conseguenti al nuovo impianto in ambiente abitativo inferiori a 10 dBA a finestre aperte e praticamente nulli a finestre chiuse ed in entrambi i casi valutati trascurabili rispetto alle soglie di applicabilità del limite. Relativamente alla fase di cantiere il progetto include specifici approfondimenti in funzione dei quali propone l'adozione di alcuni accorgimenti

tecniche ed attenzioni utili a limitare la rumorosità delle attività.

In sintesi le valutazioni effettuate in sede progettuale dai tecnici abilitati documentano la compatibilità delle opere relativamente alla componente rumore. Le emissioni acustiche del nuovo impianto determineranno impatti sul sistema ricettore più prossimo inferiori ai limiti normativi con adeguati margini di sicurezza. Limitatamente alla fase di cantiere potranno determinarsi superamenti dei limiti di riferimento tuttavia completamente reversibili e limitati ad alcune fasi operative. Sarà inoltre cura delle imprese esecutrici richiedere al Comune di Locana deroga ai limiti di legge ai sensi della L.R. n. 52/2000 e s.m.i..

Considerato che:

- le opere in progetto risultano essere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e altresì ricomprese all'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;
- l'impianto idroelettrico in progetto, seppur si configuri quale piccola installazione "in corpo traversa - a rilascio immediato" e non determini alcuna nuova o differente diversione di acqua dall'alveo del T. Orco né nuove sottensioni fluviali, potrà consentire di produrre una quota di energia elettrica da fonte rinnovabile ad oggi stimata in circa 1 GWh/anno; ciò valorizzando le portate di rilascio cui le utenze preesistenti sono ad oggi già vincolate in applicazione dei disposti cui al D.P.G.R. n. 14/R 2021;
- l'impianto idroelettrico in progetto, di tipo ad acqua fluente intende utilizzare opere di derivazione esistenti e complessivamente adotta soluzioni atte al contenimento degli impatti sul corpo idrico e sul contesto ambientale di intervento; la configurazione della nuova centralina di produzione si basa sull'attuale morfologia del tratto fluviale in cui si inserisce e non introduce variazioni alle quote di sfioro proprie della traversa esistente;
- ai sensi della c.d. Direttiva Derivazioni dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, la nuova utilizzazione per fini energetici della risorsa idrica del T. Orco in progetto è da riportare direttamente all'"*area di attrazione*" della matrice ERA escludendo dunque rischi particolari per la qualità ambientale del corpo idrico oggetto di intervento;
- pur con la necessità di sviluppare ulteriori specifici approfondimenti rivolti alla effettiva possibilità di coesistenza tra la centralina in progetto e l'ulteriore impianto nella titolarità di AEG Rinnovabili S.r.l. già autorizzato con la predetta D.D. n. 7246/2021 e altresì ulteriori verifiche in ordine alle portate effettivamente utilizzabili dalla nuova installazione in progetto nel pieno rispetto della derivazione del Canale demaniale di Caluso e più in generale della totalità di diritti precostituiti in capo ai terzi, allo stato dei luoghi, sulla base dell'esame preliminare condotto e dei contributi acquisiti, non sono emersi generali elementi di incompatibilità del progetto con il contesto territoriale di intervento;
- dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti non sono emersi vincoli che precludano la realizzazione dell'iniziativa;
- l'intervento risulta esterno alle delimitazioni di cui alle aree protette ai sensi della L.R. n. 19/2009 e ai siti tutelati facenti parte di Rete Natura 2000;
- ai fini della presente istruttoria le informazioni fornite dal proponente sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali maggiormente interferite; ciò anche in considerazione delle prescrizioni, condizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell'intervento a tutela del contesto di progetto e fatto salvo tutto quanto potrà emergere nell'ambito della successiva procedura concessoria e autorizzativa;
- l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento delle scelte e di revisione della relativa documentazione tecnica depositata, non fa presupporre impatti

negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; i possibili impatti, valutati di entità accettabile, potranno essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, come eventualmente integrato con nuove specifiche prescrizioni da parte degli Enti competenti allo svolgimento del successivo iter di concessione di derivazione d'acqua e di autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i..

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Prescrizioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza dovrà essere verificata nell'ambito del successivo iter finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d'acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e dell'autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i.:

1. il progetto dovrà innanzitutto tener conto degli attuali valori di DE effettivamente prescritti alla traversa oggetto di intervento come sopra brevemente richiamati e nel merito dettagliati nell'ambito della nota prot. n. 155193 del 30/10/2024 della competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera trasmessa al proponente in allegato alla notifica del presente provvedimento (scenario 1); in secondo luogo la documentazione progettuale dovrà essere integrata con un ulteriore scenario idrologico espressamente da riferire alle portate di DE, ad oggi, risultanti sulla base della proposta di sperimentazione dei rilasci già formulata agli Enti competenti dai concessionari del Canale demaniale di Caluso (scenario 2) così come nella totalità anch'esse sopra richiamate e già indicate nell'ambito della medesima nota prot. n. 155193/2024; a partire da quanto qui richiesto, per ciascun scenario idrologico, si dovrà aver cura di verificare e, se del caso, aggiornare il dimensionamento idraulico dell'installazione in progetto, i relativi parametri di concessione e le stime di produzione attesa ponendo particolare attenzione anche al quadro economico e al piano finanziario di progetto e, ove ritenuto necessario, provvedendo ad aggiornare altresì le regole operative dell'impianto;
2. a partire da quanto richiesto al punto 1. dovrà inoltre essere sviluppato uno specifico approfondimento volto a verificare l'effettiva possibilità che la nuova centralina in progetto e l'impianto di recente autorizzazione, tuttora da realizzare e nella titolarità del medesimo proponente, possano realmente coesistere sotto un profilo tecnico, idrologico e di sostenibilità anche economica degli investimenti e, in tutti i casi, nel rispetto del principio imprescindibile di piena tutela dei diritti precostituiti rappresentati dalla derivazione del Canale demaniale di Caluso e dalle relative utenze; detto approfondimento dovrà aver cura di verificare ed illustrare i differenti scenari di portata teorica effettivamente disponibile ai due impianti nel rispetto del DE da rilasciare e dei diritti precostituiti in capo ai terzi e di proporre una dettagliata analisi dei costi benefici ambientali ed economici; si dovrà aver cura di proporre un esame critico ed un confronto tecnico, idrologico ed economico tra: *a)* uno scenario in cui entrambi i qui citati impianti risultino realizzati ed in funzione; *b)* uno scenario con solo l'impianto già autorizzato con D.D. n. 7246/2021 realizzato ed in funzione; *c)* uno scenario con solo la nuova centralina in progetto realizzata ed in funzione;
3. la gestione operativa della nuova installazione in progetto e i livelli idrici di progetto adottati anche ai fini della definizione dei termini di cui alla relativa concessione di derivazione d'acqua dovranno tener conto del fatto che l'andamento delle portate in arrivo alla traversa risulta risentire in modo anche significativo della gestione della risorsa idrica della Valle Orco attuata dai bacini idroelettrici presenti a monte della traversa di presa oggetto di intervento;
4. il progetto tecnico relativo al nuovo passaggio per la risalita dell'ittiofauna dovrà essere integrato con

ulteriori piante, prospetti e sezioni utili alla rappresentazione di dettaglio dell'opera e con un piano di manutenzione e gestione a garanzia di funzionamento nel tempo del passaggio e che tenga in debita considerazione l'elevato trasporto solido cui è soggetto il T. Orco e prevedendo, sin da ora, un collaudo idraulico della scala da eseguire a fine lavori allo scopo di verificarne la rispondenza dei parametri ai criteri di riferimento regionali in materia (in particolare relativamente a velocità e potenza dissipata); occorrerà in particolare descrivere e illustrare con maggiori particolari sia la configurazione del tratto terminale di monte della scala e della platea e protezione in massi ivi previste, in rapporto ai livelli idrici di monte presi a riferimento, alla configurazione e alla quota d'ingresso del canale di carico e alla stessa sponda, sia la configurazione del tratto terminale di valle in rapporto alla restituzione della centralina in progetto; la soletta carrabile che sovrasta il passaggio di risalita per l'ittiofauna dovrà inoltre risultare dotata di griglie utili a permettere alla luce solare di raggiungere il manufatto, viceversa ritenuto non sufficientemente attrattivo per l'ittiofauna;

5. il progetto dovrà includere maggiori dettagli circa le opere provvisorie che si intendono realizzare in alveo nel corso della fase di cantiere; relativamente alla tura provvisoria prevista a protezione del cantiere occorrerà produrre alcune sezioni caratteristiche, specificarne le caratteristiche dimensionali (quota sommità, larghezza rilevato, scarpate) e proporre una stima dei volumi di materiali inerti necessari alla sua realizzazione o comunque che si prevede di movimentare illustrandone le modalità di approvvigionamento, movimentazione e sistemazione finale all'interno dell'alveo; dovrà inoltre essere approfondita l'analisi idraulica e idrogeologica a sostegno delle scelte di progetto, delle previsioni di futura gestione dell'installazione e a piena garanzia di costante e regolare funzionamento nel tempo, e anche in considerazione dei possibili eventi di piena, della derivazione esistente del Canale demaniale di Caluso e relative opere ad essa funzionali;
6. il disalveo previsto a monte della traversa esistente non dovrà arrecare alcun danno alle opere preesistenti né ricadute negative nei confronti della derivazione del Canale demaniale di Caluso; in tal senso il proponente dovrà aver cura di promuovere una condivisione preventiva delle soluzioni progettuali proposte, delle tempistiche e delle modalità di previsto intervento con i titolari della derivazione esistente;
7. il progetto dovrà includere ulteriori dettagli e approfondimenti utili alla descrizione delle modalità di esecuzione dei lavori in alveo ed in particolare sulle cautele che si intendono adottare al fine di contenere le possibili interferenze con l'ambiente acquatico; dovrà inoltre essere previsto uno specifico piano di prevenzione e gestione delle emergenze conseguenti ad eventuali sversamenti accidentali di sostanze pericolose per l'ambiente acquatico e/o il suolo ovvero al possibile riscontro in corso d'opera di eventuali condizioni di inquinamento; in tutti i casi i lavori in alveo dovranno rispettare la *“Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006. Approvata con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e modificata con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011”*;
8. relativamente alla fase di cantiere il progetto dovrà prevedere l'esecuzione di campagne di monitoraggio acustico nelle condizioni acustiche più gravose;
9. la documentazione tecnica dovrà includere un progetto di ripristino dello stato dei luoghi interessati dal cantiere e, relativamente alla componente vegetazionale interferita, specifici interventi di recupero con messa a dimora di esemplari arborei e arbustivi rigorosamente autoctoni;
10. dovrà essere sviluppato un approfondimento in ordine alle possibili interferenze delle opere in progetto con la vicina Strada Provinciale n. 58; a tal fine il proponente dovrà aver cura di prendere preventivo contatto con la competente Direzione Viabilità 1 di questa Città metropolitana allo scopo di condividere tutte le effettive necessità di approfondimento e di definire i necessari accorgimenti tecnico-progettuali da prevedere a livello progettuale; stante la condivisione di opere, soluzioni tecniche e aree di intervento si ritiene inoltre opportuno segnalare al proponente che, ove non avesse già provveduto, è tenuto ad intervenire con la massima urgenza allo scopo di mettere in sicurezza lo stato dei luoghi interessati dalle proprie opere in progetto e/o autorizzate ripristinando la continuità della barriera di protezione stradale preesistente lungo la S.P. n. 58 nel pieno rispetto di quanto già prescritto dalla competente Direzione

Viabilità 1 nell'ambito della nota prot. n. 127432 del 16/9/2024 trasmessa al proponente in allegato alla notifica del presente provvedimento;

11. il Piano di disponibilità delle aree e la Planimetria catastale dovranno essere integrati con l'indicazione della sezione censuaria per i Comuni di Castellamonte e Cuorgnè e si dovrà aver cura di verificare la correttezza di tutte le particelle elencate nell'elenco ditte; dovrà inoltre essere verificata l'eventuale presenza di terre civiche sui terreni interessati dalle opere;
12. il progetto dovrà considerare che tutte le operazioni di scotico superficiale o scavo, previste in sponda destra del T. Orco e connesse con la realizzazione delle aree e delle piste di cantiere e di futuro accesso alla centrale, necessiteranno di assistenza in corso d'opera da parte di archeologi specializzati al fine di individuare e documentare eventuali strutture e stratigrafie affioranti ai sensi della parte II del D.Lgs. n. 42/2004;
13. il progetto dovrà includere uno specifico approfondimento atto a documentare la piena compatibilità delle opere e degli interventi in progetto (relativamente alla fase di cantiere e di futuro esercizio) con la stazione idrometrica denominata "Spineto Orco" in gestione ad ARPA Piemonte e con il relativo corretto e regolare funzionamento nel corso del tempo;
14. il progetto dovrà necessariamente risultare compatibile con i preesistenti elettrodotti di competenza Terna Rete Italia S.p.A. a cui dovrà essere consentito sempre l'accesso ai fondi di pertinenza per la sorveglianza e l'eventuale manutenzione ordinaria e straordinaria delle relative infrastrutture e tutte le attività di cantiere e la realizzazione della nuova pista di accesso al sito di progetto dovranno tener in debita considerazione il fatto che i conduttori di energia sono da considerare sempre e costantemente in servizio e che l'avvicinarsi ad essi, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili, a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge, anche tenuto conto delle oscillazioni dei conduttori dell'elettrodotto, costituisce pericolo mortale; in particolare, si dovrà prestare particolare attenzione al rispetto delle distanze previste a norma di legge; eventuali aree di stoccaggio del materiale di risulta proveniente dalla realizzazione delle opere non dovranno essere poste al di sotto della proiezione dei conduttori di energia ed eventuali accumuli di terreno dovranno essere mantenuti alle distanze prevista dalle vigenti disposizioni di Legge (D.M. 21 marzo 1988 n. 449 art. 2.1.06h); si dovrà altresì considerare che i sostegni degli elettrodotti A.T. sono dotati di impianto di messa a terra realizzato in conformità a quanto previsto dalle leggi vigenti nell'ambito della costruzione ed esercizio di elettrodotti ad alta tensione il quale potrebbe drenare nel terreno correnti elettriche in seguito a guasti e/o scariche di origine atmosferica;
15. dovrà essere trasmesso al Comune di Castellamonte competente al rilascio del titolo abilitativo edilizio, al Comune di Cuorgnè e alla Città metropolitana di Torino un atto liberatorio che escluda responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine a eventuali futuri danni all'impianto, a cose e/o a persone (conseguenti all'intervento nel suo complesso) comunque derivanti da possibili fenomeni alluvionali o da dissesti nell'intorno dell'area di progetto connessi a possibili eventi meteo di eccezionale magnitudo e intensità.

b) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni:

1. con riferimento alla fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e tutte le misure cautelative possibili atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese e a limitare le emissioni sonore;
2. per l'esecuzione dei lavori si raccomanda di adottare in modo stringente tutte le misure previste dalle: "*Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*" di cui all'Allegato B alla D.G.R. del Piemonte n. 33-5174 del 12/6/2017;
3. per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa

responsabilità del proponente e dell'impresa esecutrice dei lavori, tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e del suolo e del sottosuolo da parte dei reflui originati - direttamente e indirettamente - dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale; in particolare si dovrà aver cura di prevedere specifici accorgimenti tecnici e apposite misure di cautela atti a contenere il possibile intorbidimento delle acque emunte durante l'esecuzione delle opere interrato prima della loro immissione nel reticolo idrografico superficiale;

4. relativamente alla fase di cantiere, in caso di previsto superamento dei valori limite per le sorgenti sonore, l'impresa esecutrice dei lavori dovrà presentare ai Comuni competenti per territorio apposita domanda di autorizzazione in deroga ai limiti vigenti in materia di inquinamento;
5. dovranno essere comunicate alla U.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 44/2023 del 26/9/2023 è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) per gli anni 2024-2026, poi aggiornato con D.C.M. n. 55/2023 del 21/12/2023;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con il D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitan;

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Direttiva 2014/52/UE che modifica la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.L. n. 153/2024 "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico";
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)" e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 387/2003 "Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e s.m.i.;
- il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" e s.m.i.;
- il D.P.G.R. n. 14/R 2021 - Regolamento regionale recante: "Disposizioni per l'implementazione del

deflusso ecologico";

- la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente della Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po (AdBPo) n. 4 del 20/12/2021, "III ciclo del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po (PdGA). II aggiornamento - art. 14 Direttiva 2000/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs 152/2006" (PdPo2021) e il D.P.C.M. 7/6/2023 di approvazione dello stesso;
- la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" ("Direttiva Derivazioni") di cui alla Delib. del C.I. dell'AdBPo n. 8 del 17/12/2015 come modificata e integrata con la Delib. della C.I.P. dell'AdBPo n. 3 del 14/12/2017 in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 29/STA del 13/02/2017;
- la Delib. del C.I. della AdBPo n. 4/2017, di "Adozione della Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del Distretto idrografico e successivi riesami e aggiornamenti o Direttiva Deflussi Ecologici" in ottemperanza al Decreto del Dir. della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 30/STA del 13/02/2017;
- il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e sue successive varianti e integrazioni e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico Padano (PGRA) approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016;
- il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2) approvato con D.C.R. del Piemonte n. 121-29759 del 21.7.2011 e il Progetto preliminare di Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) adottato con Deliberazione di Consiglio metropolitano n. 66 del 22/12/2022;
- la D.C.R. del Piemonte n. 179-18293 del 2/11/2021 con la quale è stato approvato il "Piano di Tutela delle Acque (PTA)";
- il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6.7.2002 n. 137" e s.m.i.;
- la L. n. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i.;
- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 44/2023 del 26/9/2023 e aggiornato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 55/2023 del 21/12/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02013 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Minimizzare impatti sull'ambiente attraverso miglioramento attività VIA VAS AIA/AUA";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;

- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di nuovo impianto idroelettrico denominato "Impianto idroelettrico DE Spineto" da realizzare in Comune di Castellamonte**, località Spineto, e **presentato da AEG Rinnovabili S.r.l.**, con sede legale in Ivrea (TO), Via Cappuccini n. 25 - C.F./P.IVA 12675520014, **dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **prescrizioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Unità Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino;
- di stabilire che, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento **ha efficacia temporale per anni sette** dalla data di sua pubblicazione decorsi i quali, in assenza di realizzazione delle opere, lo stesso dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla U.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 12/11/2024

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano